

## IL CASO

# È un errore fermarsi al diploma

ANDREA GAVOSTO

**L**a Confindustria di Cuneo ha scritto ai genitori degli studenti in provincia di scegliere la scuola superiore, per consigliare loro gli istituti tecnici e professionali, che garantirebbero un lavoro sicuro. Nella lettera si afferma che le aziende cuneesi hanno dichiarato nel 2017 l'intenzione di assumere 40.000 addetti, largamente operai e tecnici specializzati.

L'impressione è che il presidente degli industriali cuneesi, Gola, si sia fatto un po' trascinare dall'entusiasmo: in una provincia che conta circa 590.000 abitanti e 180.000 occupati dipendenti complessivi, 40.000 assunzioni in un anno farebbero impallidire anche i cinesi.

CONTINUA A PAGINA 25

# È UN ERRORE FERMARSI AL DIPLOMA

ANDREA GAVOSTO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**È** vero che nell'ultima indagine Excelsior delle Camere di Commercio, le imprese cuneesi dichiarano di voler attivare alcune decine di migliaia di rapporti di lavoro, ma si tratta di contratti, spesso in capo alla stessa persona, non di individui. Per avere un ordine di grandezza, l'anno prima, con un questionario lievemente diverso, le stesse aziende dichiaravano di voler assumere 7710 persone. Anche l'affermazione che gli indirizzi tecnico e professionale conducano certamente a un'occupazione è discutibile: da una ricerca a livello nazionale della Fondazione Agnelli e dell'Università Bicocca, che sarà presentata giovedì a

Roma, sappiamo che a distanza di due anni dalla Maturità tecnica o professionale lavora in maniera stabile solo il 44% dei diplomati cuneesi. Siamo quindi distanti da un lavoro sicuro per tutti, pur in un'area dinamica come quella della Granda.

Numeri a parte, veniamo al merito dell'affermazione degli industriali. È giusto che un numero crescente di studenti cuneesi punti sugli istituti tecnici e professionali per andare a lavorare subito dopo il diploma? Secondo me, no. In Piemonte e nel resto del Nord ci sono istituti eccellenti, che sanno integrare insegnamenti teorici e pratici in modo ammirevole. Cuneo ne conta molti. Il messaggio non può però essere che conviene comunque smettere di studiare per entrare in azienda; al contrario, soprattutto gli istituti tecnici devono essere sempre più un trampolino per proseguire gli studi all'Università (oggi solo il 24,8% dei diplomati tecnici e professionali cuneesi continua a studiare) o presso gli istituti tecnici superiori, di recente costituzione.

La scelta di fermarsi a 19 anni, anche con la prospettiva di un'occupazione immediata, rischia di essere miope sia per le imprese sia per gli studenti. Per le imprese, perché, al di là dei bisogni immediati, dovrebbero domandarsi che cosa vogliono essere fra 10-15 anni: se intendono stare al passo con la tecnologia, espandersi nei mercati emergenti, sviluppare prodotti innovativi, dovranno investire in manodopera sempre più qualificata, formata a livello universitario, come fanno le loro omologhe europee. Quello su cui le aziende dovrebbero impegnarsi, semmai, è la creazione di una filiera universitaria professionalizzante, simile a quella tedesca, che oggi forma 800.000 studenti e garantisce ottime prospettive lavorative.

Anche gli studenti, fatte salve le inclinazioni individuali, dovrebbero cercare di darsi un orizzonte più lontano, perché gli effetti della loro scelta oggi potranno ri-

guardare tutta la loro vita. Arrestarsi al diploma tecnico o professionale è una scelta poco lungimirante, perché così avranno minori possibilità di sviluppare una serie di competenze cruciali per il mondo del lavoro: ad esempio, lavorare in gruppo; sapersi collocare nell'ambito di un'organizzazione, in modo da vedere il disegno generale e non solo la propria mansione particolare; soprattutto, continuare ad imparare per tutta la vita, per evitare l'evidente rischio che il lavoro tecnico per cui si è stati assunti oggi non esista più fra cinque anni. Queste sono le competenze dell'oggi; nel prossimo futuro, come sottolineava Jack Ma a Davos, l'elemento distintivo sarà sempre più la capacità di creare nuove macchine, nuovi oggetti, nuove idee: solo educando il proprio talento attraverso lo studio continuo, sarà possibile garantirsi un lavoro e una vita piena di soddisfazioni.

© RIVISTA AL FOTOFIBRATO RISERVATI

